

La caduta dei titoli Usa trascina anche le Borse europee

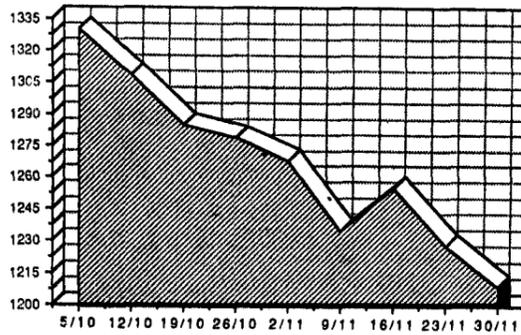
Si restringe il dollaro

Il fatto che i tedeschi si apprestino a ridurre il tasso di sconto ed a varare 15 miliardi di marchi di nuove spese, come richiesto dai governi in disavanzo commerciale, ha prodotto l'effetto sorprendente di un ribasso ulteriore del dollaro e delle Borse. Qualcosa non funziona nella strategia di prevenzione della recessione economica proposta da Washington.

RENZO STEFANELLI

ROMA Si dice che il Congresso degli Stati Uniti non farà il taglio di 76 miliardi di dollari ai bilanci previsionali del 1988 e 1989, che farà un aggiustamento formale dei conti per proseguire ad accumulare disavanzi. Però ad avvalorare questa possibilità non è più soltanto la vigilia delle elezioni presidenziali, in cui repubblicani e democratici si arroccano ognuno a difesa del suo elettorato, bensì la paura crescente che il taglio alla spesa e/o l'aumento delle imposte acceleri la scivolata verso la recessione.

L'idea del segretario al Tesoro James Baker di guadagnare all'esterno ciò che si taglia all'interno pare di dubbia applicazione.



Il dollaro ha perso 130 lire in due mesi. Nella foto: la quotazione dello yen ieri a Tokio

per frenare la rivalutazione dello yen e la svalutazione degli investimenti in dollari. La Banca del Giappone sostiene di non poter ridurre ancora il tasso di sconto. La perdita della Borsa di Tokio 1,58% ieri non è molto rilevante a confronto delle altre piazze. Però un significato particolare in quanto evidenzia il dubbio circa la capacità dell'industria giapponese di reggere una ulteriore rivalutazione dello yen. Qualora questa rivalutazione precipitasse e può avvenire qualora la Banca del Giappone restasse isolata nei suoi interventi sul dollaro - la Borsa di Tokio potrebbe sgonfiarsi per una di quelle tipiche crisi di fiducia che fanno e disfanno un boom delle quotazioni.

Nelle scorse settimane i tassi di interesse apparivano il bandolo della matassa per elaborare un programma che prevenisse l'ulteriore precipitare dei tassi produttivi. Certamente restano una leva importante i paesi indebitati dell'America latina hanno messo al primo posto la riduzione dei tassi, cioè la svalutazione del dollaro (del credito delle



banche occidentali) quale condizione di equilibrio. La riduzione dei tassi inoltre può abbassare la soglia per una possibile ripresa degli investimenti. Questo però sembra non basti più alle borse.

I titoli che hanno trascinato al ribasso le Borse di New York, Londra, Amsterdam e Zurigo sono soprattutto quelli delle grandi società multinazionali con base negli Stati Uniti. Questi titoli transazionali hanno trascinato al ribasso anche i valori locali. Il globalismo della grande finanza continua a far pagare il suo prezzo alle piazze finanziarie europee. Tuttavia i fattori generali - peggioramento delle aspettative circa la recessione - potrebbe essersi aggiunto un elemento peculiare, la cosiddetta selletta degli investitori. Saremmo in presenza

di una presa di distanza dai titoli di massa, quelli che si mettono in vendita a poco abbassare la soglia per una possibile ripresa degli investimenti. Questo però sembra non basti più alle borse. La conversione della borsa ad una visione più realistica dell'economia con lo spostamento dei suoi interessi sui titoli più rappresentativi dell'economia di produzione (emessi a blocchi più piccoli ma da un numero molto più grande di società) resta ancora lontana. Tuttavia la selletta costituisce già un mutamento di giudizio sui mercati finanziari anche se ispirata per lo più dalla paura di un improvviso restringimento dei valori rappresentati dai titoli di massa espressi in dollari per effetto diretto del restringersi del valore di cambio del biglietto verde.

Dall'America latina Per la prima volta uniti i paesi debitori al confronto con le banche

ROMA Si è formato alla fine il tanto auspicato (da alcuni) e temuto (da altri) cartello dei paesi debitori dell'America latina? Anche se la riunione di Acapulco dove si sono incontrati i leader di Messico, Brasile, Argentina, Venezuela, Perù, Colombia, Uruguay e Panama non è terminata con atto formale in questo senso, nei fatti i paesi debitori hanno deciso di muoversi insieme capovolgendo radicalmente il comportamento seguito finora. E infatti, come riferiva ieri il Financial Times, la costituzione di un «Gruppo degli otto», cioè dei paesi che hanno un debito collettivo di 350 miliardi di dollari costituisce una svolta rispetto al passato nella misura in cui questi paesi hanno deciso di spalleggiarsi nel confronto con le banche e le istituzioni pubbliche dei paesi creditori - e presumibilmente del Fondo monetario internazionale - abbandonando la logica del «caso per caso» e della negoziazione isolata di ogni singolo paese che aveva sino a questo momento caratterizzato la situazione. Altro fatto politico di estrema importanza è che per la prima volta questi paesi si sono riuniti al di fuori dell'Organizzazione dei paesi americani dominata dagli Usa. Il «gruppo degli otto» chiede la rinegoziazione del debito, a partire da una consistente riduzione dei tassi di interesse e tagli nello stesso servizio del debito che rispecchiano la diminuzione del suo valore di mercato. Come è noto, attualmente, il debito dei paesi latinoamericani viene trattato nel secondo mercato a un prezzo molto ridotto, in alcuni casi sino al 50% in meno del suo valore nominale. «Il mercato ha detto che il debito dell'America latina non vale più 400 miliardi di dollari, bensì 200 miliardi. Se crediamo nel mercato perché non dovremmo seguire le sue indicazioni?», ha affermato il ministro degli Esteri dell'Uruguay Iglesias. Il fatto è che la situazione di molti paesi dell'area sta diventando esplosiva, in particolare in Argentina e Brasile. Per seguire le ricette del Fondo monetario questi paesi stanno compromettendo seriamente il loro sviluppo economico e così corrono al riparo, dandosi la mano l'un con l'altro.

BORSA DI MILANO

MILANO Mercato contrastato e prezzi guida cedenti a cominciare dalle Fiat (-0,8%), che tornano sotto le 9 mila. Mediobanca e Feruzzi Agricola (mentre a Ravenna era in corso la riunione del consiglio di amministrazione) chiudono rispettivamente con un meno 1,9% e un più 1,4%. Borse estere e dollari hanno portato il gelido vento del ribasso, ma l'assottigliamento di piazza degli Affari è piuttosto la risultanza di spinte contrastanti fra esigenze di smobilizzo di parte intere da sistemare e interventi di sostegno da parte dei grandi gruppi per preparare prezzi compositi il 15 prossimo più favorevoli alla chiusura dei conti di fine anno. In ribasso anche Mediobanca (che ha toccato anche un minimo di 208 mila lire, contro le 215.200 di venerdì scorso) un titolo influenzato forse da

una intervista di Craneli il quale ipotizza una stop alla politica delle «privatizzazioni» pur confermando che Mediobanca si lavora attorno alle procedure di attuazione degli ingressi dei privati. Sembra però sparito dal lessico di Craneli il termine «privatizzazione» delle tre «bin» il Mib che alle 11 segnava una flessione dello 0,81%.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Contante, Termi. Lists convertible bonds like AZIENDA FINANZIARIA, BENEDETTON, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, ler, Prec. Lists bonds like MEDIOFIDIS OPT, AZIENDA FINANZIARIA, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. % lists government securities like BTP 2AF80, BTP 1AP89, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, ler, Prec. Lists investment funds like GESTIRAS OI, IMCAPITAL (A), etc.

AZIONI

Large table of stock prices with columns: Titolo, Chiusa, Var. %. Includes sectors like Alimentari, Chimiche, Farmaceutiche, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table of automotive mechanical parts and companies like BORG SIELE, BRED, BRIOCHI, etc.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies like Dollaro USA, Franco Svizzero, etc.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices like Oro fino (per gr), Argento (per kg), etc.

MERCATO RISTRETTO

Table of short-term market instruments like Banca Salsup, Biorca, etc.

TERZO MERCATO

Table of foreign exchange rates for various countries like Belgia, Francia, etc.